

Marek Misak

**Intervento alla conference “Società civile e conversione delle armi nucleari in progetti di pace: una proposta europea per il disarmo”
Roma, 11 febbraio 2022**

Prima di tutto, permettetemi di ringraziare gli organizzatori per aver invitato la COMECE a questa importante conferenza e la Rappresentanza dell'UE in Italia per aver ospitato questa discussione tempestiva.

Vorrei offrire alcune osservazioni come persona che lavora per la Chiesa cattolica – la Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea – a Bruxelles ed è in dialogo regolare con le istituzioni europee.

Quando guardiamo all'Europa, e all'Unione europea in particolare, il quadro che vediamo per quanto riguarda le armi nucleari è piuttosto complesso: dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, la Francia è ora l'unico nucleare rimasto stato d'arma nell'Unione europea. Nel suo discorso sulla strategia di difesa e deterrenza pronunciato quasi esattamente due anni fa, il presidente francese ha ribadito che *"la deterrenza nucleare rimane, come ultima risorsa, la chiave per la sicurezza [francese]"*, e ha offerto ai partner europei la prospettiva di un dialogo strategico sul ruolo potenziale della deterrenza francese nella sicurezza europea. Pur riconoscendo che *"c'è un dibattito etico di lunga data sulle armi nucleari, [...] a cui Papa Francesco [...] ha contribuito durante la sua visita a Hiroshima"*, il presidente Macron ha sottolineato l'impegno del suo paese per un disarmo *graduale e multilaterale* basato sull'articolo VI del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP).

Dall'altra parte dello spettro, ci sono paesi europei, come l'Austria e l'Irlanda, che sono stati importanti forze trainanti dietro il cosiddetto *"impegno umanitario"*, che era strumentale alla mobilitazione degli sforzi globali che portano all'adozione del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW), entrato in vigore e entrato a far parte del quadro giuridico internazionale sul disarmo un anno fa.

Austria, Irlanda e Malta sono finora gli unici tre Stati membri dell'Unione europea che hanno firmato e ratificato il TPNW, mentre altri due Stati membri dell'UE 2 hanno votato a favore di questo Trattato ma non sono ancora diventati stati parti. A margine, posso anche aggiungere che la Santa Sede è stata tra le prime a firmare e ratificare il TPNW e ha dimostrato leadership nel promuovere l'universalizzazione di questo Trattato come una parte vitale dell'architettura globale del disarmo nucleare, in complementarità con altri importanti trattati, in particolare il TNP e il trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT)³. Per completare questo mosaico europeo, va notato che 21 Stati membri dell'UE sono anche alleati della NATO e come tali coperti da *"deterrenza nucleare estesa"*, mentre quattro di loro ospitano direttamente armi nucleari statunitensi sul loro territorio.

Chi ha familiarità con la politica europea sa che un quadro così colorato non è raro nel contesto europeo. È nel DNA dell'Unione europea essere alla costante ricerca dell'unità nella diversità, bilanciando interessi economici divergenti, prospettive geografiche e storiche esperienze in vista del bene comune. In linea di principio, le questioni di sicurezza e di difesa sono principalmente prerogative nazionali che devono essere affrontate principalmente dagli Stati membri dell'UE, ma le istituzioni europee possono fornire uno spazio importante per il coordinamento delle posizioni comuni e approcci.

A tale riguardo, nel 2003 è stata adottata una strategia comune dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa⁵, che dichiara anche l'impegno dell'UE per l'universalizzazione dell'architettura globale di non proliferazione e disarmo. Insieme alle successive conclusioni del Consiglio⁶, esso fornisce la base per l'assistenza finanziaria, le dichiarazioni politiche e l'azione diplomatica dell'Unione europea nelle sedi globali. Nonostante una relazione annuale sui progressi compiuti, questa strategia dell'UE richiederebbe oggi una revisione e un aggiornamento, al fine di riflettere i recenti sviluppi geopolitici, nonché i progressi e le evoluzioni tecnologiche nell'ordinamento giuridico internazionale.

A titolo di esempio di alcune carenze nell'attuale approccio dell'UE alla non proliferazione nucleare e al disarmo, posso fare riferimento alle recenti conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 10^a Conferenza di revisione del TNP⁷. Mentre il Consiglio menziona una serie di proposte lodevoli per la

via da seguire negli sforzi di non proliferazione e disarmo nucleare, come l'entrata in vigore del CTBT, l'avvio dei negoziati su un trattato di separazione delle materie fissili o sulla riduzione strategica dei rischi e l'istituzione di zone indenni da armi nucleari, le conclusioni del Consiglio non contengono alcun riferimento al trattato sulla proibizione del nucleare Armi. Anche se ci possono essere approcci diversi tra gli Stati membri e per alcuni può essere politicamente difficile aderire al TPNW in questo momento, sarebbe comunque un passo importante avanti e un coraggioso segno di leadership, se l'UE in quanto tale riconoscesse l'esistenza del trattato sulla proibizione delle armi nucleari, nella sua complementarità con il TNP e altri importanti strumenti giuridici dell'architettura globale del controllo degli armamenti.

Tuttavia, l'Unione europea può anche dimostrare alcuni risultati significativi grazie al suo forte impegno a favore del multilateralismo. Un elemento chiave nei recenti sforzi della diplomazia del disarmo dell'UE è certamente il coordinamento dei negoziati che portano all'accordo nucleare iraniano (il cosiddetto JCPOA8) che ora è necessario. di nuovi impulsi che devono essere pienamente ed efficacemente attuati da tutte le parti interessate in modo che possano soddisfare le speranze di essere uno strumento per una maggiore stabilità regionale e pace. Gli intensi negoziati a Vienna sembrano entrare nella loro fase finale e l'UE continua a svolgere un ruolo cruciale nel loro coordinamento.

L'Unione europea ha inoltre ripetutamente espresso preoccupazione per l'erosione degli accordi sul controllo degli armamenti tra gli Stati Uniti e la Federazione russa e, in considerazione delle implicazioni per la sicurezza per l'Europa, l'UE ha chiesto di preservare ulteriormente rafforzare ed eventualmente estendere la pertinente architettura del controllo degli armamenti e del disarmo⁹. Il rinnovo dei nuovi. Il trattato START è stato un passo positivo in tal senso¹⁰, tuttavia l'UE ha incoraggiato ulteriori progressi nel dialogo strategico su ulteriori riduzioni degli arsenali nucleari, nonché sul rafforzamento della fiducia, la trasparenza e procedure di verifica, con eventuali contributi di altri Stati dotati di armi nucleari¹¹. Inoltre, il Parlamento europeo ha recentemente invitato l'UE a svolgere un ruolo costruttivo nel rafforzamento dell'architettura globale del controllo degli armamenti¹², compreso l'avvio di colloqui internazionali su una balistica multilaterale. trattato sui missili¹³

In effetti, in un contesto geopolitico sempre più fragile, caratterizzato dall'erosione della fiducia nei quadri giuridici e nelle pratiche multilaterali, la forza dell'Europa può essere quella di utilizzare la propria esperienza e un'ampia gamma di strumenti politici per contribuire a un rinnovamento del multilateralismo e a un ordine internazionale basato su regole. Questo, tuttavia, è anche molto legato alla questione della coerenza e della coerenza del quadro giuridico internazionale. A questo proposito, l'UE può porsi la domanda: *è coerente con gli impegni internazionali nei confronti dell'agenda per lo sviluppo sostenibile o dell'accordo di Parigi sul clima, sostenere concetti e armi il cui intenzionale o accidentale la detonazione avrebbe conseguenze umanitarie ed ecologiche devastanti?*

Non è una netta contraddizione del sistema internazionale possedere tali armi la cui manutenzione e modernizzazione distoglie enormi quantità di fondi da agende che promuovono lo sviluppo umano e l'ecologia? L'articolo 26 della Carta delle Nazioni Unite contiene indicazioni molto chiare al riguardo: il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali deve essere promosso "con il minimo dirottamento per gli armamenti del le risorse umane ed economiche del mondo". Un appello che nel contesto odierno della pandemia di COVID-19 e della ripresa dalle sue conseguenze ad ampio raggio diventa più urgente che mai.

Molti dicono che la non proliferazione nucleare e il disarmo non possono e non devono essere separati da considerazioni più ampie sulla sicurezza e la pace. L'Unione europea sta attualmente definendo una "bussola strategica" per la sua politica di sicurezza e di difesa. Si tratta di una riflessione strategica europea congiunta sulle principali minacce alla sicurezza, sugli *obiettivi* strategici a lungo termine e sui *mezzi* adeguati per affrontare le minacce in linea con gli obiettivi. Diverse voci, tra cui i Vescovi della COMECE, hanno sostenuto¹⁴ a questo proposito che questi obiettivi strategici dovrebbero essere orientati verso la sicurezza umana e la pace sostenibile. Ciò implicherebbe molto di più della protezione degli interessi nazionali o economici. Implicherebbe un approccio realmente interconnesso, che colleghi efficacemente le politiche e gli attori della sicurezza e della difesa con quelli della diplomazia, della cooperazione allo sviluppo, dei diritti umani, del commercio internazionale, azione per il clima, energia, migrazione e altri settori pertinenti. Uno strumento utile per promuovere tali sforzi olistici basati su

chiari parametri di riferimento incentrati sulle persone potrebbe essere l'elaborazione di un indice della sicurezza umana dell'UE, ispirato a un'iniziativa pertinente dell'Africa. Unione ¹⁵.

Inoltre, nel contesto di questa riflessione strategica europea in corso, l'UE può anche porsi la domanda: *il possesso di armi nucleari (e di altre tecnologie di distruzione di massa) nel mondo di oggi contribuisce effettivamente all'obiettivo di migliorare la sicurezza delle persone, delle famiglie e delle comunità, o piuttosto rappresenta una minaccia? Non ce ne sono altre alternative adeguate e più efficienti in termini di costi per affrontare le minacce effettive alla sicurezza umana e allo sviluppo umano?*

Per concludere, vorrei accennare brevemente ad alcune possibili azioni che potrebbero eventualmente essere intraprese da una prospettiva europea al fine di rinnovare i processi di dialogo e cooperazione a sostegno della non proliferazione nucleare. e il disarmo.

Internamente, le istituzioni dell'Unione europea devono fornire spazi per un dialogo partecipativo al fine di ridefinire la direzione strategica della sicurezza europea, muovendosi verso una cultura strategica europea di pace. Questo processo dovrebbe coinvolgere non solo gli Stati membri, ma anche altre parti interessate, tra cui il mondo accademico, il settore privato, la società civile e gli attori religiosi, e continuare oltre la pubblicazione della bussola strategica dell'UE prevista per marzo di quest'anno. Se l'Unione europea e i suoi Stati membri adottassero un'autentica cultura europea di pace, con al centro la sicurezza umana e la pace sostenibile, diventerebbe evidente che le armi nucleari non avrebbe posto in esso. Poiché la questione delle armi nucleari non è solo di natura militare, ma ha anche una forte dimensione politica, il Parlamento europeo rappresenta la voce di più di 440 milioni di cittadini europei potrebbero articolare una visione politica chiara e audace e un'ambizione al riguardo e incoraggiare la necessaria volontà politica degli Stati membri di contribuire in modo più risoluto agli sforzi di disarmo nucleare in Europa e a livello internazionale.

A livello globale, la forza dell'UE potrebbe risiedere nel rinvigorire gli sforzi multilaterali e nel promuovere partenariati regionali e internazionali a favore del disarmo nucleare. Nello spirito dell'enciclica *fratelli tutti*¹⁶ di Papa Francesco, l'Unione europea potrebbe basarsi sulla propria esperienza nel rafforzare la fiducia reciproca e nella ricerca di un terreno comune, e contribuire a una trasformazione delle relazioni internazionali in una vera comunità globale, basata sulla fraternità e su un'etica della solidarietà e della cooperazione. L'UE si trova in una posizione unica per utilizzare la sua vasta gamma di strumenti politici - dalla diplomazia al commercio, allo sviluppo, al clima o all'energia - per aprire nuove vie di dialogo e cooperazione anche con attori che attualmente sembrano mostrare scarsa volontà di impegnarsi nella non proliferazione nucleare e nel disarmo. Questo può anche aiutare a rompere la logica "nemica" o la dinamica della competizione tra grandi potenze che purtroppo sta riguadagnando terreno nelle relazioni internazionali. Soprattutto in vista della prossima Prima Riunione degli Stati Parti del TPNW e della 10a Conferenza di Revisione del TNP, sarebbe importante evitare qualsiasi tendenza antagonista e concentrarsi su approcci comuni e complementari. Anche se per alcuni Stati può essere politicamente difficile aderire al TPNW in questo momento, potrebbero comunque partecipare alla Prima Riunione come Stati Parti in qualità di osservatori e cercare modi costruttivi di impegnarsi con esso. , ad esempio contribuendo attraverso competenze o finanziariamente ai lavori di assistenza alle vittime (articolo 6 TPNW) o di bonifica ambientale (articolo 7 TPNW).

Gli attuali tempi difficili – come spesso si dice – presentano anche un invito a rinnovare i processi di dialogo e cooperazione multilaterale e multi-stakeholder, e a ripensare prospettive e posizioni – come la dottrina della deterrenza nucleare – che non si adatta più alle realtà di oggi. L'Unione europea può e deve svolgere un ruolo attivo nella creazione delle condizioni per un mondo più pacifico, e il disarmo nucleare dovrebbe essere parte integrante di questo processo.

Grazie per l'attenzione.

Marek MISAK

NOTE.

1 <https://www.elysee.fr/en/emmanuel-macron/2020/02/07/speech-of-the-president-of-the-republic-on-the-defense-and-deterrence-strategy>

2 Cipro e Svezia.

3 Cfr. <https://holyseemission.org/contents/statements/5daf5f814a376.php>.

4 Belgio, Germania, Italia e Paesi Bassi.

5 https://eeas.europa.eu/sites/default/files/st_15708_2003_init_en.pdf .

6 In particolare, le conclusioni del Consiglio sulle nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro sistemi di lancio (2008), e altre, cfr. <https://www.nonproliferation.eu/hcoc/eu-documents/> .

7 <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13243-2021-INIT/en/pdf> .

8 Piano d'azione congiunto globale, https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/110588/jcpoa-negotiators-resume-talks-vienna-tuesday_en .

9 <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13243-2021-INIT/en/pdf> .

10 <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2021/02/03/new-start-extension-declaration-by-the-high-representative-on-behalf-of-the-european-union/> .

11 <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13243-2021-INIT/en/pdf> .

12 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0504_EN.html .

13 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0281_EN.html

14 https://www.comece.eu/wp-content/uploads/sites/2/2022/01/pdf_20170619.pdf .

15 <https://www.un.org/humansecurity/hsprogramme/ahsi/>

16 https://www.vatican.va/content/francesco/en/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html

Antonio FERSINI

Pace e bene a tutti, e grazie al Comitato per una civiltà dell'Amore per questo invito, alla Rappresentanza dell'UE in Italia, a tutti i convenuti e a quanti ci seguono da remoto.

Nell'ultima enciclica "Fratelli tutti" il Santo Padre analizza la condizione della nostra umanità ferita nella sua relazionalità, una ferita che può guarire solo attraverso l'amore. L'amore, infatti, è l'unica possibilità nella quale si possa garantire che ogni persona viva la propria dignità in adeguate opportunità per il suo sviluppo integrale.

la pace non è solo l'assenza di guerra, oggi noi viviamo continue corse agli armamenti che si articolano non solo nei vari livelli politico economici e militari di molte nazioni, ma siamo stati capaci di portare la guerra anche nel cuore dell'uomo in tutti i suoi ambiti sociali. Stiamo quindi vivendo da un lato una tregua mondiale in armi, fra una guerra e l'altra, e dall'altro, quello più vicino a noi, ci siamo fatti ospiti di una guerra quotidiana che predilige sia le pagine dei media, che le mura domestiche.

E mentre i potenti della terra continuano ad illudersi di poter garantire la pace solo con la strategia della paura, è forte, nel nostro piccolo, la sensazione, che abbiamo dimenticato che la pace è sì il non utilizzo delle armi, ma è fondamentalmente assenza di guerra in tutte le sue declinazioni.

La pace è assenza di tutti quei processi, che in qualche modo possano portare a qualsiasi ipotetico vento di contrapposizione di uomini contro uomini siano essi sostenuti con le armi, con le intenzioni, con le parole o con i comportamenti quotidiani in tutti gli ambiti della nostra vita.

La pace non può essere in nessun modo un tempo di preparazione alla prossima guerra, ma è un tempo di serenità, di prosperità, di solidarietà e di vero progresso.

Abbiamo bisogno, quindi di costruire una solida e duratura cultura di pace nel nostro vivere quotidiano, abbiamo bisogno di indirizzare tutte le nostre energie verso progetti di salvaguardia del creato, di sostegno e di sviluppo delle popolazioni più povere. Nel Consiglio Europeo dei Capi di Stato il 15 novembre 2021, l'Unione Europea ha espresso la sua ferma determinazione a perseguire il disarmo nucleare nell'ambito del trattato di Non Proliferazione Nucleare TNP, dalla sua prossima X^a conferenza di riesame.

Ne consegue che l'Europa dovrà assumere il suo ruolo politico di promotrice di pace fra le potenze nucleari, puntando proprio a far riconoscere alle stesse potenze, i benefici strategici e sistemici che si possono raggiungere con il disarmo nucleare, reciproco e concordato. Ad ulteriore conferma, alla Conferenza Ue sulla non proliferazione e il disarmo del 6 dicembre 2021, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Joseph Borrell, nel suo discorso di apertura ha affermato: "Sostenere e preservare il trattato di non proliferazione, rimane una priorità chiave della politica estera dell'Ue. L'Ue sostiene con forza tutti e tre i pilastri del trattato: - non proliferazione, - disarmo nucleare - uso pacifico dell'energia nucleare. Siamo fieri di aver sostenuto le conferenze regionali svoltesi in preparazione della conferenza di riesame del trattato di non proliferazione del prossimo gennaio. Attraverso un intenso impegno diplomatico, sostenuto da progetti finanziati dall'Ue, stiamo anche promuovendo i vari strumenti dell'architettura della non-proliferazione e del disarmo."

In dettaglio, l'Unione Europea dovrebbe adoperarsi per:

- eliminare e convertire in elettricità le testate atomiche messe a disposizione grazie ad un nuovo disarmo, servendosi proprio delle centrali nucleari presenti in territorio europeo;
- destinare il "dividendo economico" della rispettiva conversione delle atomiche direttamente allo sviluppo sostenibile nei paesi poveri, a cominciare dalla vicina Africa.

Da tali impegni della UE si raggiungerebbero così contestualmente obiettivi fondamentali per il futuro dell'Europa e del mondo:

- riduzione progressiva degli arsenali e della minaccia atomica su di essa e sul mondo, instaurazione di un clima di crescente fiducia soprattutto tra nazioni oggi fortemente in crisi, con cui l'UE confina;
- avviare una nuova stagione di sviluppo sostenibile nei paesi poveri con notevoli benefici per la stessa Europa e per tutta l'umanità.

Un atto concreto, che vuole essere una semplice dimostrazione, di come con poche energie, si possa contribuire a risollevare le sorti delle popolazioni in via di sviluppo ed essere operatori di pace, abbattendo qui confini che dividono i paesi ricchi da quelli poveri, con tutte le positive ricadute che ne possono derivare.

Parlo dell'iniziativa sociale "Well4Africa" nata nel 2018 come frutto concreto del 3° Congresso Europeo OFS-GiFra, in seguito al quale la Presidenza CIOFS ha deciso che "Well4Africa" diventasse un progetto permanente di tutto l'Ordine Francescano Secolare, affidandone la gestione al Consiglio Nazionale OFS della Lituania.

Lo scopo di questa iniziativa sociale è quello di installare pozzi di acqua in quelle zone dell'Africa dove è presente la Famiglia Francescana e fornire sorella acqua pulita e potabile alle assetate popolazioni locali, permettendo alle donne e ai bambini di evitare di percorrere lunghe distanze a piedi per andare a procurare questa importante ed essenziale risorsa attingendo a fonti che, in un gran numero di casi, sono povere, scarse e contaminate. Ma anche di permettere che le popolazioni locali possano essere attrici del loro riscatto sociale.

"Well4Africa" è disponibile, In ogni momento dell'anno, ad accogliere domande dai paesi africani di lingua inglese, francese e portoghese, bisognosi di poter utilizzare risorse idriche locali, non raggiungibili con le loro sole energie.

In tal senso sono state approntate delle linee guida per la stesura dei progetti e i criteri che essi devono soddisfare perché possano essere sottoposti alla apposita commissione di approvazione.

Dal 2018 ad oggi l'iniziativa sociale dell'OFS ha completato la realizzazione in africa di 9 progetti idrici, mentre altri 2 sono tuttora in corso di completamento:

in Malawi, in Uganda, in Kongo in Ghana, in Camerun, in Zimbabwe.

Attualmente, "Well4Africa" ha in fase di sviluppo un progetto idrico in Etiopia e sta iniziando la fase di studio per la realizzazione del terzo progetto in Camerun, nel villaggio di Mbohtong.

Grazie allo sforzo congiunto della Famiglia Francescana e di tutti i benefattori, l'attuale situazione finanziaria di "Well4Africa" è la seguente:

- Importo totale raccolto dall'inizio del progetto a tutto il 31 dicembre 2021:

è pari a 164.560,80 EURO;

- Importo totale speso per i progetti realizzati: è pari a EURO 132.268,58;

- Importo disponibile per progetti futuri: e di EURO 32.292,22.

Quanto non si potrebbe realizzare per le popolazioni povere in via di sviluppo con i miliardi di dollari che si potrebbero ricavare dai proventi dalla conversione delle armi nucleari in energie di pace?

Quanto dal mancato investimento in armi che potrebbero determinare un inverno nucleare totale?

Quanti flussi migratori si potrebbero evitare non solo con la conversione delle armi nucleari, ma anche con la conversione delle nostre politiche nazionali ed internazionali.

Basta poca buona volontà per realizzare, non solo la tanto agognata pace in territori da anni devastati da tragedie umanitarie che scuotono le nostre coscienze di uomini, ma anche un vero progresso per l'intera umanità.

Grazie dell'ascolto e

Pace e bene a tutti voi.

Antonio FERSINI

Comitato per una Civiltà dell'Amore

Società Civile e Conversione delle Armi Nucleari in Progetti di Pace: una proposta europea per il disarmo

Roma, 11 febbraio 2022

con il Patrocinio della Rappresentanza UE in Italia

Spazio Europa



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

Ing. Giuseppe Rotunno

1

La Società Civile e l'effettivo disarmo nucleare

Dal 22 gennaio 2021, quando è entrato in vigore il Trattato ONU del bando delle Atomiche in tutto il mondo, inclusa la nostra Europa.

La Società Civile vuole fortemente la loro **eliminazione** e l'effettivo **disarmo nucleare**



Marcia della Pace
2000



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

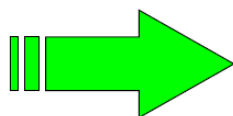
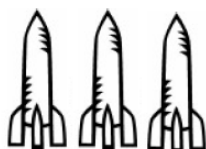
2

L'effettivo disarmo si fa con la conversione nucleare

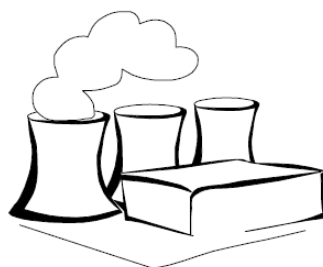
Nei fatti questo è possibile solo con le centrali nucleari esistenti, i soli mezzi al mondo che possono distruggere gli esplosivi fissili, (Uranio altamente arricchito e Plutonio) che costituiscono le 13.400 testate nucleari operative, ed il fissile presente negli arsenali per approntare altre.

Il totale potrebbe essere 50.000 testate nucleari oggi nel mondo

Armi atomiche



Impianto Nucleare



Comitato
per una Civiltà dell'Atomo

3

Come è avvenuta la conversione nucleare

Di fatto solo con i reattori esistenti nel mondo sono state eliminate le prime 20.000 testate nucleari nel Piano Usa-Russia "Megatons to Megawatts" del '93 concluso nel 2013, convertendole in elettricità per famiglie, città e imprese e salvando l'atmosfera da oltre 1 miliardo di tonnellate di CO₂



Yeltsin
e
Clinton



Comitato
per una Civiltà dell'Atomo

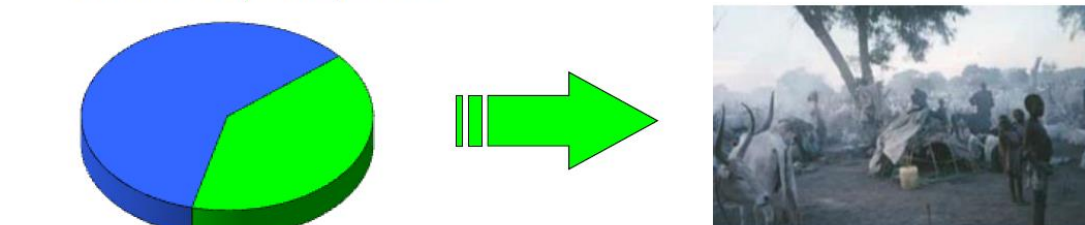
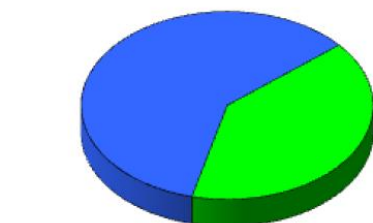
4

In una centrale di 1000 MWe si possono eliminare più di 100 testate nucleari per ogni ricarica completa



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

Il Dividendo della Pace per lo Sviluppo



...da destinare allo sviluppo sostenibile nei PVS con **Micro-progetti**, in particolare ad **Energia rinnovabile**

Cosa può fare l'Unione Europea

- ◆ Impiegare 106 impianti nucleari (con una capacità complessiva di 104 GWe) attualmente operanti in UE, per eliminare l'Uranio arricchito (e anche il Plutonio) proveniente dal Disarmo Nucleare
- ◆ Permettere agli impianti nucleari di produrre elettricità carbon-free e senza nuove estrazioni minerarie
- ◆ Consentire agli impianti di creare Dividendo della Pace per lo Sviluppo nei Paesi poveri e nella UE



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

7

Principali benefici derivanti dalla conversione nucleare per uno sviluppo internazionale

- ◆ Aumento della **Sicurezza** e della **Pace Nucleare** in tutto il mondo
- ◆ Realizzazione di **programmi** e, soprattutto, **micro-progetti di sviluppo** sostenibile nei Paesi poveri con il Dividendo economico della conversione nucleare (con conseguente maggior benessere per tutti)
- ◆ Conversione in energia civile delle mortali armi nucleari, con conseguente **riduzione di inquinamento da CO2** e **contenimento dei cambiamenti climatici**



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

8

Cosa chiediamo alla UE

◆ **Promuovere Pace in Europa e nel mondo attraverso il *disarmo* e la *conversione nucleare***

In particolare:

- ◆ Favorire l'impiego del combustibile da disarmo nelle centrali nucleari operanti sul proprio territorio
- ◆ Permettere e verificare la destinazione delle risorse così create (Dividendo della Pace) allo sviluppo nei Paesi poveri, mediante ONG e PMI operanti in loco



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

9



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

Ing. Giuseppe Rotunno

1

Orazio PARISOTTO

SOCIETÀ CIVILE E CONVERSIONE DELLE ARMI NUCLEARI IN PROGETTI DI PACE: UNA PROPOSTA EUROPEA PER IL DISARMO INTERVENTO DI ORAZIO PARISOTTO Il 17 novembre u.s. dal Sacro convento di San Francesco d'Assisi è stato presentato un documento di cui sono stato primo firmatario assieme al Presidente Giuseppe Rotunno. Si tratta di una proposta alternativa al riarmo nucleare che propone l'avvio della conversione ecologica integrale. Il documento inizia con un riferimento all'importante comunicazione di sua Eminenza il Cardinale Pietro Parolin che, rifacendosi ai numerosi forti appelli di Papa Francesco per la Pace e per il disarmo, invita le potenze mondiali ad attivarsi strategicamente per il bene delle proprie nazioni puntando alla sicurezza non più basata sulla deterrenza nucleare ma sulla sicurezza integrale come applicazione di una etica consonante con il rispetto dei diritti fondamentali e con la dignità di ogni persona.

Mi rifaccio quindi a questo documento, che, in sintesi afferma che il percorso verso la sicurezza integrale può essere innescato proprio dal processo di disarmo nucleare e della conversione delle armi nucleari in progetti di sviluppo, cosa peraltro già sperimentata con successo nel "Piano Usa-Russia - Megatons to Megawatts" che, in 20 anni ha convertito in elettricità e risorse, l'Uranio altamente arricchito, contenuto in 20.000 testate nucleari,.

La società civile non può che essere d'accordo con una proposta del genere, ma essa vive un grande, generale disorientamento, infatti di fronte al caos socio politico, istituzionale, economico finanziario e militare esistente al giorno d'oggi, sembra procedere, come il resto dell'umanità, in modo rassegnato al succedersi degli eventi, incapace di influenzarli e gestirli nell'interesse dei popoli ovvero dell'uomo cittadino del mondo e, in particolare dei giovani. Per il futuro dei giovani c'è molta preoccupazione. In una recente conference-call alla quale hanno partecipato centinaia di associazioni dei Paesi Latino Americani, pressoché tutti i relatori, pur trattando argomenti diversi relativi alla implementazione dei diritti fondamentali, hanno testimoniato l'assoluta necessità di mettere in condizione i giovani di poter sperare e agire per un mondo migliore. Ed è proprio dei giovani, cioè della parte più importante e delicata della società, che vi voglio parlare perché sto dedicando loro molta attenzione assieme agli amici di tutti i Dipartimenti di United Peacers. Per loro e con loro stiamo realizzando un progetto pilota: "Educazione Civica Nuovo Umanesimo" per gli istituti superiori che sta avendo uno straordinario successo partecipativo, (vedi: www.unitedpeacers.it alle voci – chi siamo - dipartimenti - educazione civica – progetto pilota), capofila è l'Istituto di Istruzione Superiore "G.Galilei-T.Campailla" di Modica con i suoi tre licei. Sta avendo successo in quanto abbiamo intercettato le domande dei giovani e, assieme a loro, abbiamo cercato di approfondire i problemi d'oggi indicando però, di volta in volta, anche le possibilità di superarli, indicando il come uscire dalle varie emergenze. Il tutto è avvenuto e sta proseguendo all'interno di una proposta di progetto generale contenuta nel saggio "La rivoluzione Globale Pacifica per un Nuovo Umanesimo" e in una serie di trenta pillole "La Rivoluzione globale in pillole" a disposizione gratuita per tutti. Strumenti didattici usati anche in classe che hanno contribuito, con la collaborazione dei docenti, a far appassionare i giovani. Giovani studenti che ho avuto modo di incontrare a centinaia durante una serie di incontri in presenza, tra Novembre e Dicembre. Ho potuto constatare le loro preoccupazioni e, allo stesso tempo, il bisogno di voler e poter credere nel futuro. Grazie alle loro testimonianze e ai loro elaborati ho potuto verificare che, quella intrapresa con il progetto pilota, è una strada valida perché, attraverso concrete proposte operative offre loro speranza. Sono giovani che si vedono consegnare un pianeta disastroso pieno di pericoli, di contraddizioni, di eclatanti ingiustizie, insomma, un pianeta a rischio e immerso nel caos e si sentono traditi da noi adulti che non abbiamo saputo tradurre in concrete realtà i contenuti delle nostre belle costituzioni nazionali, delle nostre ottime carte dei diritti fondamentali e che non abbiamo saputo mai unirli attorno a coloro che hanno tentato di reagire lanciando allarmi e/o denunciando i grandi pericoli che si stavano profilando e, di fatto li abbiamo lasciati soli.

La maggior parte dei rappresentanti della società civile è stata vittima del meccanismo perverso in cui gran parte dell'umanità si è lasciata trascinare, entrando nel vortice dell'egoismo individuale, di gruppo, di clan, di nazione permettendo che, elite prive di responsabilità sociale diventassero ricchissime depredando

l'ambiente e la dignità di intere popolazioni costringendo molti alla povertà estrema. Dobbiamo ammettere che la situazione è sfuggita di mano e che ora bisogna rimediare senza esitazione e con urgenza, prima che sia troppo tardi. Le responsabilità sono enormi. Noi adulti dobbiamo cambiare completamente registro se vogliamo veramente sostenere i nostri giovani. Loro si sono saputi mobilitare in tutto il mondo dando a noi una sonora lezione, infatti, vista la gravissima situazione climatico ambientale, hanno sfilato tutti insieme, in tutto il pianeta e lo hanno fatto senza simboli di partito, senza bandiere, senza preconcetti ideologici, culturali, religiosi, insomma, senza tutto ciò che ha sempre diviso noi adulti, e, di fatto, hanno dato il via a una rivoluzione globale pacifica. E, ora, hanno capito che non bastano gli slogan tipo "bisogna salvare il pianeta" ma che è necessario disporre di progetti concreti, di programmi operativi che indichino il come, cioè come costruire concrete vie d'uscita dalle molte emergenze planetarie e, proprio per passare dagli slogan ai progetti concreti hanno bisogno di noi adulti. Ma possiamo essere utili solo se sappiamo cambiare registro. Non dobbiamo essere noi l'ostacolo alla loro rivoluzione pacifica ma supporto sincero e svincolato dai vecchi condizionamenti. Con umiltà dobbiamo mettere a disposizione il nostro sapere la nostra esperienza e, insieme a loro, entrare nella Casa Comune degli Operatori di Pace, la costituenda "UNITED PEACERS- THE WORLD COMMUNITY FOR A NEW HUMANISM di cui i giovani una volta informati sono entusiasti e vogliono collaborare e si aspettano una reazione da parte nostra ricordandoci che se finora non abbiamo avuto ascolto in merito ai grandi problemi, ciò è dovuto alla incapacità di coordinarsi e di operare insieme. Infatti noi, società civile, finora, non abbiamo saputo coordinarci. A fronte di tanti successi sul piano sociale regionale, nazionale, abbiamo invece sempre fallito, di fronte ai grandi problemi di portata internazionale mondiale, sottovalutandoli o ritenendoli non risolvibili, comunque, non abbiamo saputo mobilitarci lasciando soli coloro che con coraggio si esponevano in prima persona. Ma i nodi ora vengono al pettine. Faccio qualche esempio: Abbiamo lasciato solo il grande Aurelio Peccei e il team di scienziati del "Club di Roma" che già 50 anni fa ci hanno detto con precisione ciò che sarebbe successo sul fronte climatico ambientale ... sono stati ridicolizzati, mentre le loro previsioni si sono dimostrate esatte ... e ora stiamo pagando e siamo sull'orlo del precipizio... Abbiamo lasciato sole le Associazioni e le università che già trent'anni fa proponevano, a ragion veduta, una riforma dell'ONU indispensabile per evitare il caos di una globalizzazione senza regole senza governance ... non ci siamo mobilitati nonostante le forti sollecitazioni di Papa Giovanni Paolo II°, dei Premi Nobel Joseph Stiglitz e Mikhail Gorbaciov e ci troviamo con una Onu in evidente difficoltà tanto da far recentemente affermare a Papa Francesco che "... appare urgente riprendere il percorso verso una complessiva riforma del sistema multilaterale, a partire dal sistema "onusiano", che lo renda più efficace, tenendo in debita considerazione l'attuale contesto geopolitico". Abbiamo lasciato sole con assurda indifferenza le associazioni impegnate ad anteporre a ogni costo la diplomazia ai conflitti armati, alle guerre ... così come le associazioni che da sempre si battono per la Pace, per il disarmo, ... le abbiamo applaudite ma spesso tacciate di utopia ... e assistiamo passivamente a continue guerre, siamo incapaci anche di reagire per porre fine alla vergognosa, pericolosissima situazione di Generali e Capi di Stato che giocano alla guerra in Ucraina come se fossimo in un video-gioco... solo che è tutto vero, tutto tragicamente grave perché, tra l'altro, basta un incidente e rischiamo un'altra disastrosa tragica guerra... Abbiamo lasciato sole le associazioni che in tutti i paesi si battono contro la tratta di esseri umani, donne e bambini, contro le nuove forme di schiavitù, contro la diffusione delle droghe, contro i monopoli nell'informazione, contro l'uso indiscriminato di pesticidi in agricoltura e di antibiotici

negli allevamenti... applaudiamo a tutti coloro che si impegnano per combattere queste piaghe così come applaudiamo ai continui forti appelli di Papa Francesco. Applaudiamo, condividiamo e poi? Non basta è necessario un salto di qualità! Impariamo dai giovani e muoviamoci tutti insieme! Tutti insieme, di volta in volta, per l'ambiente, tutti insieme per il disarmo nucleare e globale, tutti insieme per difendere la nostra salute dall'uso indiscriminato dei pesticidi, tutti insieme per far risolvere i conflitti con la diplomazia e non con le armi e così via... Certo non è facile anche se tutti capiamo che di fronte a ciascuna delle emergenze fondamentali per la sicurezza, la dignità e la sopravvivenza, dovremmo muoverci tutti assieme. Esempio: una persona o una associazione già impegnata in difesa dell'ambiente non può sentirsi esentata dall'impegnarsi

per il disarmo nucleare e globale, ne l'attivista per il disarmo sentirsi esentato ad impegnarsi per l'ambiente ma, ciascuno continuando nella propria mission, dovrà partecipare e appoggiare, al momento opportuno l'impegno relativo all'altra emergenza. Siccome le emergenze purtroppo sono numerose che fare? E' proprio per questo che nasce la Casa Comune degli Operatori di Pace, la Community internazionale nella quale si può entrare gratuitamente e senza obblighi e vincoli. Attraverso una piattaforma multilingue sarà possibile conoscerci, coordinarci, darci delle priorità e presentarci uniti nelle richieste e nelle proposte. Sono giunte autorevoli voci di consenso e di stimolo e tanti Patrocini per questo progetto. Il grande statista, David Sassoli con una lettera personale ha dichiarato: ...trovo molto interessante l'idea di creare una Comunità di Operatori di Pace, allo scopo di favorire sia una riflessione, su un piano più concettuale, sia, più concretamente, il coordinamento e la cooperazione a livello internazionale". E allora che fare qui e ora? Siamo di fronte al gravissimo problema dato dal pericolo nucleare e siamo però anche di fronte ad una importante, seria, concreta proposta per la nostra sicurezza, per uscire dalla tragica situazione attuale, e avviare un progressivo disarmo nucleare. Proposta, tra l'altro, di grande interesse socio-economico che prevede la conversione del nucleare già esistente dall'uso militare all'uso civile? Che vogliamo fare? Applaudire e sottoscrivere un'ulteriore dichiarazione lasciando di fatto da solo l'ingegner Rotunno con il suo staff e con il Dipartimento per il disarmo di United Peacers? Vogliamo lasciare soli Giuseppe, Pietro, Orazio, Virgilio, Carlo, Antonio, Giulio e Marek? L'alternativa c'è, si tratta di entrare nella costituenda Casa Comune, nella Community di Operatori di Pace per coordinarci e chiedere, tutti insieme, giovani e adulti di tutti i paesi, con la forza dei grandi numeri e con voce autorevole che questo progetto sia attuato nell'interesse di tutti. La stessa cosa si dovrà fare poi per tutti gli altri grandi problemi. Allora potremo guardare negli occhi i giovani e insieme a loro vedere dei risultati concreti. Non sarà facile ma è possibile, ci stiamo provando, iniziamo quindi a mobilitarci insieme per questo progetto e non lasciamo solo il "Comitato per la Civiltà dell'Amore". Iniziamo con orgoglio dall'Italia e dall'Europa.

Orazio Parisotto